

# Politicamente

Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente

Anno XVII Numero 2

Aprile-Giugno 2017

## **Il populismo: una provocazione al cattolicesimo democratico** di *Lino Prenna*

Nella sua matrice storica contemporanea, il populismo ha un'anima rivoluzionaria. Infatti, fu un movimento politico e culturale sviluppatosi in Russia tra la fine del XIX e gli inizi del XX secolo, con lo scopo di migliorare le condizioni di vita del popolo, rappresentato soprattutto dalle classi contadine.

Di quelle istanze popolari c'è appena un'esile traccia nel populismo nostrano. Anzi, sarebbe più corretto dire che è tutt'altra cosa, configurandosi essenzialmente non come movimento popolare ma come egemonizzazione del popolo, forma di demagogia politica, ingannevole proposta di democrazia diretta. Possiamo chiamarlo movimento, non perché mosso dal popolo ma perché muove il popolo!

Il Movimento 5 stelle (incautamente accreditato in alcuni ambienti ecclesastici) corrisponde pienamente a questo profilo, giacché dietro la consultazione della presunta base, la sostituzione della piazza con la rete, la povertà e perfino la volgarità linguistica, si nasconde l'egemonia, apparentemente bonaria ma capricciosamente dispotica, del vertice.

Mentre è doveroso risalire alle cause del fenomeno, tocca alla politica responsabile cercare di rimuoverle. Intanto, per noi, per il cattolicesimo democratico, il populismo può costituire una provocazione a riscoprire la sua vocazione popolare: una sorta di ritorno al popolo, anche rileggendo, secondo un'attualità problematica, la luminosa vicenda del popolarismo e, inoltre, sollecitati dalla Teologia del popolo, cara a papa Francesco, che guarda con premurosa e privilegiata attenzione al promettente sviluppo mondiale dei Movimenti popolari, riconoscendo loro la missione specifica di "costruire il popolo" e di migliorarne le condizioni, lavorando insieme nella prossimità della vita quotidiana.

## **Chiesa e Stato: auctoritas e potestas**

di **Augusto Sabatini**

La bella e intensa relazione tenuta da Augusto Sabatini alla nostra assemblea nazionale di Ostuni, a fine maggio, pubblicata sul nostro sito, è corredata di molte note, talvolta importanti quasi più del testo. Ne pubblichiamo qui una relativa ai rapporti fra Stato e Chiesa.

È vero che si legge (e, spesso, si rammenta a mo' di monito): "Date a Dio quel che è di Dio e a Cesare quel che è di Cesare". Ma quanto oggi è necessario che resti tale autonomia? Quanta utilità, invece, da una diversa e più intelligente collaborazione per la semina d'un diverso e migliore futuro tra Stato e Chiesa in Italia?

La *laicità* costituisce l'altra faccia del principio di *libertà di coscienza* ed entrambi servono indispensabilmente tanto alla Chiesa quanto allo Stato. Tutte e due queste realtà, poi, traggono enorme vantaggio dalla separazione fra la sfera del sacro (*auctoritas*) e del profano (*potestas*), che però non è mai del tutto netta. Aiuta molto, in questo, il rispetto che non solo la Chiesa, ma anche lo Stato deve portare al cd. «sacrarario della coscienza».

Una buona laicità, dunque, non è laicismo [non vieta per sé l'esposizione di simboli religiosi o la manifestazione pubblica del culto], né confessionalismo [dunque, rigetta il principio di pensabilità e di legittimazione d'una religione di stato e persino il semplice trattamento di favore di una confessione religiosa].

Ma è anche, e seriamente, riconoscimento della rilevanza del sentimento religioso (individuale e collettivo) e della sua centralità per il conseguimento del vero bene comune. Dove il sentimento religioso è, principalmente, bisogno e desiderio d'incessante ricerca e difesa della verità sull'identità dell'uomo, sulla sua dignità, sui suoi bisogni di progresso e perfezione, sui suoi diritti e sui suoi doveri di protagonista della vita comunitaria.

Qui mi sembra possibile offrire solo alcuni *flash*, come quando il riflettore illumina (impietosamente) un fuori scena di cui si sa, ma di cui si preferisce non accorgersi e che il voler bene però non può, non deve tacere: il nostro incontro si inserisce in una congerie d'appuntamenti ecclesiali (passati e futuri) di cornice e temi analoghi e mi sono chiesto: serve ancora, tanto convenire? A cosa, a chi serve tanto convenire? A chi potrebbe servire effettivamente e per fare cosa?

Abbiamo consapevolezza che si parla molto da parte della Chiesa, delle nostre chiese particolari, della Chiesa soprattutto italiana, ma senza "fare molto chiesa" (ossia: ascoltare, conoscere, approfondire, discutere, molto amare, cioè essere immersi nella vita ordinaria e ringraziare d'ogni sua opportunità)? E che questo non è problema da poco?

Ricordiamo tutti il convegno delle chiese meridionali di Napoli del 2009, quando il cardinal SEPE concludeva lietamente (affermando che nel Sud abbiamo parrocchie vivaci, un volontariato sano, generoso ed onesto, una Parola di vita che ci unisce); eppure, sappiamo tutti quanto fragili e deboli fossero e siano tutt'ora le nostre comunità, nient'affatto strutturate per vivere il Vangelo autenticamente, chiamate a vivere da povere con i poveri in emergenze del quotidiano crescenti (gli sbarchi, in primo luogo; ma poi la questione criminale e, con essa, le serissime questioni istituzionali del contrasto alla corruzione per l'attuazione del valore costituzionale dell'imparzialità e del buon andamento delle pp. aa. e della crisi della democrazia rappresentativa e delle sedi del governo locale per dissesti e infiltrazioni mafiose ...) senza aver seriamente riflettuto su cosa questo comporti e come vada attuato.

A Napoli si è svolto tra l'8 ed il 9 febbraio del 2017 un nuovo convegno ecclesiale sul tema *Chiesa e lavoro: quale futuro per i giovani del Sud?*

A Firenze, qualche settimana dopo (tra il 23 ed il 25 febbraio), si è trattato il tema dell'unificazione delle pastorali sociali e del lavoro in previsione della 48<sup>a</sup> settimana sociale di Cagliari; ma nella diocesi di RC, dal 1.10.2016, l'unico incarico di dirigenza d'un ufficio diocesano pastorale rimasto affidato ad un laico (quello per i problemi sociali e del lavoro) è stato attribuito ad un chierico.

Ed il neoguelfismo o il collateralismo non sembrano proprio una stagione davvero esaurita, neppure per questo genere di orizzonti ...

Si pensa di solito, in ambiente ecclesiale, ad un Nord con molte risorse, ma poca anima, e ad un Sud senza risorse ma con molta anima: è davvero così?

Si tratterebbe di riscrivere in realtà la storia di molte chiese locali quasi totalmente ed avere il coraggio di chiudere o riscrivere molte opere cd. assistenziali (perché i 35 euro al giorno per l'accoglienza degli immigrati sono un *business* osceno, il *business* sui poveri, anche se assicurano la sopravvivenza a tante realtà in crisi di liquidità) e di bonificare e risanare tante amministrazioni diocesane (nonché di far cessare le troppe disinvolute pratiche d'elusione fiscale – per quelle d'evasione, la cosa dovrebbe essere scontata – ricorrenti in molti territori).

Ma perché questo non avviene? Ed avviene, invece, che la gestione delle amministrazioni degli istituti diocesani per il sostentamento del clero si stia orientando (secondo le linee guida centralizzate da poco suggerite alle diocesi) alla tesaurizzazione delle liquidità in investimenti finanziari a basso rischio, quelli che si potrebbero spuntare a vantaggio d'una qualunque clientela bancaria di medio livello, incoraggiando alla pratica di vere e proprie speculazioni per la ricerca di quelli più redditizi nel breve e medio periodo e non di quelli obiettivamente non biasimevoli?

Perché l'annunciare è denunciare, ed il denunciare impone un saper rinunciare, ed il rinunciare costa ... decisamente tanto!

C'è poi un problema non da poco, e cioè il cd. *renzismo* ecclesiale. Spesso la CEI s'è espressa sul presente e sul futuro dell'Italia quasi condividendo una lettura del sistema-paese cara al nostro attuale *premier* che però è molto discutibile: quella d'una Italia che sta navigando a vele tese verso il sol dell'avvenire, settima potenza mondiale e *leader* europeo ed in certo progresso (generazionale, civile ed economico). E diverse chiese particolari condividono questi ottimismo.

In realtà, credo tutti qui possiamo concordare al riguardo (senza tema d'esser trattati da gufi), il nostro è un paese ben diverso da questo e molto lontano dal potersi tale pronosticare nel breve: certo, gli indicatori ci danno in (lenta) ripresa; ma, a prescindere dal fatto che i parametri di confronto sono quelli degli ultimi anni "di crisi" (e non degli standard precedenti al 2008), è altrettanto evidente – e difficile da negare – che il nostro è un paese, invece, ormai senilizzato (dai molti ambulatori veterinari e pochi pediatrici), istituzionalmente precario se non precocemente obsoleto, con grave scadimento del suo tessuto connettivo culturale, valoriale e strutturale, che non ha saputo seminare più etica sociale o individuale, in cui annualmente tuttora 70 mld si perdono per corruzione, 90 per evasione fiscale e 24 per elusione ...

Vorrei infine suggerire la lettura, oltre che di V. TETI, *Maledetto Sud*, Torino, 2013, anche dell'ultimo *Rapporto SVIMEZ2016* sullo stato e sulle prospettive dell'economia del Mezzogiorno italiano. È molto interessante, anche se richiede l'assunzione (previa e postuma) d'una considerevole dose di gastroprotettori ... soprattutto là dove tratta il tema dei patti territoriali, dell'impatto delle città metropolitane sulle modalità di governo locale e delle criticità irrisolte sulla programmazione degli investimenti pubblici mediante l'impiego delle risorse "sostitutive" comunitarie.

## **AGIRE POLITICAMENTE**

Coordinamento di cattolici democratici

### ***Il lavoro che non c'è... il lavoro che vogliamo: per costruire il patto sociale***

*Seminario di formazione*

*in collaborazione con la Comunità di Capodarco*

*e in preparazione della 48ª Settimana Sociale dei Cattolici Italiani*

**Fermo, 26-30 agosto 2017**

"La 48ª Settimana Sociale che si svolgerà a Cagliari dal 26 al 29 ottobre 2017 avrà per tema: <Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo, solidale> e si propone di dare un contributo all'intera società italiana per uscire dalla crisi in cui versa" (dalle Linee di preparazione della 48ª Settimana Sociale)

**Sabato 26:** dalle ore 16,00 alle 19,00

ore 16,00

#### **Presidenza e apertura dei lavori**

*Vincio Albanesi, presidente della Comunità di Capodarco*

**Il lavoro: opus hominis**

*Lino Prenna, coordinatore nazionale di Agire politicamente*

**Presentazione del seminario e dei partecipanti**

**Domenica 27:** dalle ore 9,30 alle 11,30

ore 09,30

#### **L'ostilità della terra: "Con dolore ne trarrai il cibo...**

**Con il sudore del tuo volto mangerai il pane"** (Gen 3, 17-19)

*Battista A. Pansa, biblista e parroco*

12,00

**Celebrazione eucaristica**

16,00

**Incontro con la Comunità di Capodarco**

**Lunedì 28:** dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,00

ore 09,30

#### **Il lavoro, fondamento della Repubblica: dalla Costituente alla Costituzione**

*Pierluigi Castagnetti, presidente Fondazione "Persona Comunità Democrazia"*

**Interventi e dibattito**

16,00

#### **Il mondo del lavoro: cambiamenti, criticità, tendenze**

*Giorgio Santini, senatore della Repubblica*

**Interventi e dibattito**

**Martedì 29:** dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 16,00 alle 19,00

ore 09,30

#### **Disabili e fasce deboli: il diritto al lavoro**

*Augusto Battaglia, Comunità di Capodarco*

**Interventi e testimonianze**

16,00

#### **Nelle relazioni di prossimità: il lavoro di cura**

*Alessia Bartolini, docente di Pedagogia sociale nell'Università di Perugia*

**Interventi e testimonianze**

**Mercoledì 30:** dalle ore 9,30 alle 12,30

ore 09,30

#### **Umanizzare il lavoro... generare lavoro**

*Sandro Campanini, consigliere comunale di Parma, coordinatore C3dem*

**Presentazione di un "Progetto lavoro"**

**Interventi, dibattito, indicazioni conclusive**

#### Note organizzative

Il Seminario si terrà nella sede della Comunità di Capodarco, via Vallescura, 47, FERMO

La Comunità mette a disposizione la sala da pranzo servendo il pranzo e la cena a €10,00 ciascuno

L'albergo convenzionato che ha a disposizione camere singole a € 45,00 con prima colazione e doppie a € 35,00 (a persona) con prima colazione è l'Hotel Riviera a Porto San Giorgio:

0734.677004. Per prenotazioni: Carmen Napolitano 339-5797444. [info@comunitadicapodarco.it](mailto:info@comunitadicapodarco.it)

L'Associazione si sostiene con i soli contributi dei soci e dei simpatizzanti. La quota annuale di iscrizione e le offerte libere vanno versate sul conto corrente bancario IBAN: IT081063850240107400053605E, intestato a: Maiardi-Cella-Bellotti, indicando la causale.

Politicamente - Anno XVII, Numero 2 - Foglio informativo dell'associazione Agire Politicamente - siti: [www.agirepoliticamente.it](http://www.agirepoliticamente.it); [www.cattolicedemocratici.it](http://www.cattolicedemocratici.it) - Direzione: Lino Prenna e-mail: [linoprenna@gmail.com](mailto:linoprenna@gmail.com) - Segreteria dell'Associazione: Pierluigi Moriconi e-mail: [plgmrc@gmail.com](mailto:plgmrc@gmail.com)